

**NOVITA' MONTAONDA
APIMELL 2020**



**Il racconto della vita di un'ape,
come si svolge all'interno
dell'arnia e poi nell'ambiente
naturale, scritto e illustrato
secondo le più precise
conoscenze scientifiche**



**testo di A.M. Lazzeri e M. Vannini
illustrazioni di L. Pizzocaro**

Storia di Melissa

Collana Bimbimicabamba, 06
Formato: 22 x 15,5 cm, pp. 68 a colori
ISBN 9788898 186396
USCITA: 6 marzo 2020 - Euro 15,00

Come vive un'ape, dal momento in cui nasce fino a quando, dopo una vita di apprendistato trascorsa all'interno dell'alveare, esce alla luce e scopre il mondo dei fiori? Quali sono le sue mansioni, quali gli amici e i nemici, quale il rapporto con l'uomo? E quali sono i vantaggi che tutti noi traiamo dal suo lavoro incessante?

Splendidamente illustrato da **Lucia Pizzocaro** questo volume, ideato per avvicinare i più giovani all'interesse per il mondo animale e basato su informazioni rigorosamente scientifiche, è stato scritto a quattro mani e con gran divertimento dagli zoologi **Anna Marta Lazzeri** e **Marco Vannini**, e offre una facile e godibile introduzione al mondo del più stupefacente di tutti gli insetti.



Edizioni Montaonda, via Montaonda 133, 50060 San Godenzo, (Fi) - tel. cell. 389-8183508
www.edizionimontaonda.it - email: info@edizionimontaonda.it



ANNA MARTA LAZZERI – Fiorentina, si laurea in Scienze Naturali e comincia a viaggiare, attratta dal mondo degli animali “incospicui”, quali molluschi e insetti. Laureata in zoologia con una tesi di Etologia, ha poi scritto la sua tesi magistrale sulle Api. Nel 2020 ha terminato un dottorato in Entomologia Agraria all’Università di Sassari. Nomade per natura, è appassionata a tutti i temi che riguardano la biodiversità.

LUCIA PIZZOCARO – Bresciana, ha studiato a Firenze Scienze della Natura e dell’Uomo, con tesi riguardanti gli insetti sociali. Negli anni fiorentini ha vissuto a stretto contatto con il Gruppo Entomologico Toscano. Appassionata per il disegno naturalistico è redattore della rivista scientifica «Onychium», per la quale realizza anche le copertine. Ha lavorato come operatrice didattica presso il Museo della Specola; è educatrice ambientale nel Parco Nazionale dello Stelvio e nel Parco dell’Adamello.

MARCO VANNINI – Fiorentino, dopo aver insegnato Zoologia all’Università di Firenze e aver diretto il Museo di Storia Naturale della Specola, si dedica ora a scrivere. Oltre a una serie di gialli fiorentini (in corso di pubblicazione presso Ed. Montaonda) ha scritto opere occasionalmente divulgative di zoologia. Assieme alle sue allieve Anna Marta e Lucia si cimenta con questo primo volume nella divulgazione scientifica rivolta ai giovanissimi, e ne promette altri.



anche col nettare perché diventi miele) e così la temperatura si abbassa. In questi casi le sorelle smettono di portare polline e nettare e si dedicano soltanto al trasporto dell'acqua, ma la fatica vale la pena. Tutto l'alveare è alla giusta temperatura, tutte possiamo tornare a lavorare e le larve crescono tranquille. Il che è tutto quanto a noi serve per vivere contente e serene.

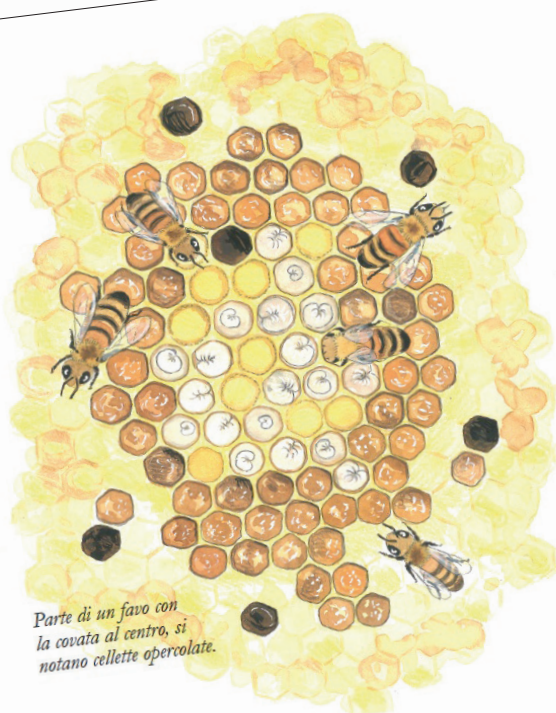
Le api all'ingresso dell'alveare creano una corrente d'aria che ne rinfresca l'interno.



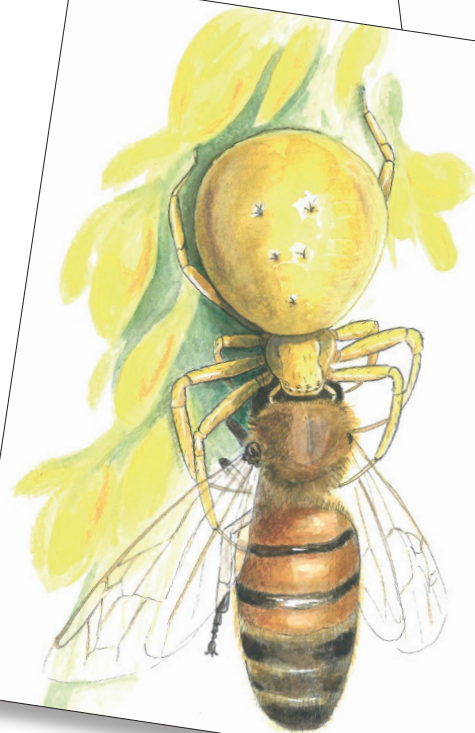
Se la faccenda vi ha incuriosito vi dirò che la temperatura che noi preferiamo, almeno d'estate, è di 35 gradi centigradi, appena un po' più bassa della vostra, che è di quasi 37 gradi. Mi hanno detto che d'inverno siamo in grado di fare il contrario e tenere l'alveare al caldo anche se fuori si gela, ma non ho ancora idea di quale sia il trucco.

L'architettura è affascinante! Vedete come costruiamo la nostra casa? Le cellette sono una accanto all'altra e formano il **favo**, che va immaginato come una lastra in verticale, ed ecco, in un alveare ci sono tanti di questi favi, tutti paralleli e vicini tra di loro. I più interni ospitano la covata, c'è più caldo e sono più protetti, mentre quelli esterni sono la dispensa dell'intero alveare e servono a immagazzinare il miele.

Tra qualche giorno dovremmo smettere di produrre la cera, e con grande gioia di Erica passeremo a occuparci di qualcos'altro, così mi hanno detto. Sono curiosa e mi sento pronta a volare e a vedere finalmente i fiori, non vedo l'ora!



Parte di un favo con la covata al centro, si notano cellette opercolate.



Ho sentito dire che alcune sorelle sono state catturate da un uccello e altre intrappolate da un ragno assassino. Si chiama **Tomiso**, mi hanno detto, ha il colore e la forma di un fiore e si nasconde, indovinate un po', proprio sui fiori. Quando una sorella si avvicina al fiore su cui lui giace mimetizzato, la afferra e la pugnala prima che lei possa difendersi. Anche il ragno possiede un pugnale velenoso, anzi due, ed è velocissimo, per cui poche api riescono a sfuggirgli, soprattutto se cariche di nettare e polline, dopo una giornata di duro lavoro. Quando capiterà a me di andare in giro dovrò stare attentissima!

La giornata stava finendo quando improvvisamente si è profilata all'orizzonte la sagoma minacciosa, gialla e nera, di un grosso calabrone, con le enormi mandibole gialle pronte a colpire, si avvicinava sempre più.